

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1993

Presidenza del presidente Vincenza BONO PARRINO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
GIAGU DEMARTINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2, 3, 5
LORETO (PDS)	3, 4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Loreto. Ne do lettura:

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nella città di Taranto l'ammiragliato prima e il comando dell'idroscalo «Bologna» poi hanno organizzato e pubblicizzato con manifesti due conferenze sul nuovo modello di difesa, alle quali hanno invitato soltanto un relatore, che è un parlamentare ionico della Commissione difesa della Camera dei deputati;

che appare quanto meno opinabile che i comandi di così importanti presidi militari privilegino e sponsorizzino in maniera tanto evidente non solo un partito, ma addirittura un singolo parlamentare all'interno di questo,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quale giudizio il Ministro in indirizzo possa fornire su simili opinabili iniziative;

2) se non ritenga necessario e corretto invitare tali comandi ad astenersi da tali operazioni di sponsorizzazione e a privilegiare invece iniziative nelle quali sia esaltato il momento del confronto delle diverse opinioni e posizioni;

3) a quanto ammontino le spese sostenute per l'organizzazione e la pubblicizzazione delle suddette iniziative.

(3-00530)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, colleghi, in ordine alla vicenda cui fa riferimento il senatore Loreto si chiarisce che l'onorevole Caroli chiese al Ministro della difesa *pro tempore* l'autorizzazione a tenere a Taranto due conferenze, presso il Circolo ufficiali della Marina militare e presso la Scuola addestramento reclute dell'Aeronautica militare (SARAM), sul tema «Nuovo modello di difesa», di grande interesse per le Forze armate.

Atteso che tali conferenze potevano essere inquadrare nelle attività socio-culturali che da sempre la Difesa cerca di promuovere presso gli organi militari, l'autorizzazione venne rilasciata.

L'organizzazione e la pubblicizzazione dell'iniziativa non hanno comportato spese per l'Amministrazione, essendosi limitati i Comandi locali della Marina militare e dell'Aeronautica militare ad estendere l'invito ad alcune autorità istituzionali del capoluogo, offrendo loro caffè o bevande analcoliche al termine della conferenza.

In particolare, si sottolinea che gli aspetti organizzativi sono stati curati da personale estraneo alla Difesa e che i manifesti relativi sono stati predisposti ed affissi a cura dello stesso parlamentare.

LORETO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, chiarisco innanzi tutto che nell'interrogazione presentata non ero stato così analitico e non ho chiesto in maniera così precisa tutto quello che è avvenuto anche in termini di individuazione e poi consumo di generi di conforto.

In secondo luogo, debbo confermare la mia totale ignoranza sul fatto che era, è, e sicuramente sarà possibile chiedere l'autorizzazione al Ministro della difesa a tenere conferenze all'interno di insediamenti militari. Non sapevo che ciò fosse possibile: ora lo so! Non solo non commetterò più l'errore di lagnarmi per fatti che ritenevo di dubbia legittimità o liceità - ma che poi fortunatamente si sono rivelati legittimi e leciti -, ma approfitterò di questa occasione per rivolgere verbale e formale istanza al signor Ministro della difesa per ottenere anch'io l'autorizzazione a fare le stesse cose negli stessi luoghi e alle stesse condizioni praticate all'onorevole Caroli.

Riconosciuto umilmente l'errore, non posso che ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ha fornito alla mia interrogazione e dichiararmi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Loreto e di altri senatori. Ne do lettura:

LORETO, BOLDRINI, TEDESCO TATÒ . - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che la mancata iscrizione d'ufficio al «Fondo di previdenza e credito per i dipendenti civili e militari dello Stato e per i loro superstiti» di dipendenti della Difesa sin dal momento del loro ingresso nelle Forze armate quali volontari ha determinato:

l'instaurarsi di un contenzioso risoltosi a favore di coloro che ritennero di dover ricorrere alla giustizia amministrativa (sentenza del TAR del Lazio n. 634 pubblicata in data 28 febbraio 1986);

una legittima aspettativa da parte del restante personale militare che, trovandosi nelle stesse condizioni relativamente ai periodi di servizio prestato prima del passaggio in ruolo e non coperti presso il Fondo di previdenza, ha diritto all'iscrizione d'ufficio al suddetto fondo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative concrete siano state a questo fine fin qui assunte per eliminare una evidente situazione di disparità di trattamento, che colpisce coloro che non hanno inteso ricorrere alla giustizia amministrativa;

se non si ritenga, infine, opportuno riferire alla Commissione difesa sull'intera questione, in merito alle soluzioni possibili e alle eventuali difficoltà che sembrano frapporsi al riconoscimento di un diritto sancito come tale dalle norme generali in materia di lavoro dipendente nonchè, nel caso specifico, dall'interpretazione giurisprudenziale delle stesse.

(3-00561)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, colleghi, in ordine alla delicata questione sollevata dagli onorevoli interroganti, si comunica che questo Ministero, fin dal 1991,

ha interessato il Dicastero del tesoro - ai sensi dell'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362 - per l'estensione in via amministrativa della decisione n. 634/86 della III sezione del TAR del Lazio al personale non ricorrente.

Ciò non tanto e non solo al fine di evitare un ulteriore contenzioso, ma per soddisfare le esigenze di razionale gestione del personale e di sostanziale equità, che l'amministrazione è tenuta a tutelare.

LORETO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, questa volta mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Innanzitutto, prendo atto che il Ministero della difesa ha fin dal 1991 interessato il Dicastero del tesoro, ma devo comunque lamentare che la decisione del TAR del Lazio è di cinque anni antecedente tale interessamento.

In secondo luogo, a me sembra inefficace quella conclamata esigenza di sostanziale equità che l'Amministrazione è tenuta a tutelare, soprattutto perchè - a meno che non vi siano altri elementi che non sono stati forniti nella risposta alla mia interrogazione - scarsamente supportata da altre successive e continue sollecitazioni nei confronti del distratto Dicastero del tesoro.

Ringrazio comunque l'onorevole Sottosegretario per averci indicato l'interlocutore giusto, cioè il Ministero del tesoro, al quale gireremo prontamente la questione dell'estensione in via amministrativa della decisione n. 634/86 della III sezione del TAR del Lazio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Loreto e di altri senatori. Ne do lettura:

LORETO, TEDESCO TATÒ, PERUZZA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che molti carabinieri continuano ad essere utilizzati in compiti diversi da quelli d'istituto;

richiamata l'interrogazione 4-00670 del 22 luglio 1992, con la quale si evidenziava l'impiego di circa 3.000 carabinieri in compiti di polizia militare presso i Ministeri, gli Stati maggiori delle Forze armate e le relative grandi unità, formalmente corretto, ma di fatto improprio in quanto molti di essi sono adibiti all'espletamento di funzioni di autista, portinaio, «alzasbarra» o di rappresentanza;

richiamata, inoltre, la risposta alla stessa interrogazione del Ministro *pro tempore*, nella quale si ammetteva anche l'impiego giornaliero medio di altri 1.600 carabinieri nel servizio di traduzione, che spetta invece al Corpo di polizia penitenziaria, in attuazione degli articoli 4 e 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 395;

verificato che il numero di carabinieri utilizzati in compiti diversi da quelli d'istituto non solo non diminuisce, ma addirittura tende a crescere, così come cresce di intensità un sempre più percettibile malcontento, causato dall'impiego di carabinieri per la conduzione di bar e circoli;

ritenuto che tutto ciò contrasta visibilmente con le più volte lamentate carenze di personale, che hanno anche spinto il Governo ad inviare in zone condizionate dalla presenza della criminalità organizzata unità dell'Esercito con compiti che spettano agli organi di polizia,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se i 2.925 carabinieri impegnati presso i Ministeri, gli Stati maggiori e i vari reparti delle Forze armate svolgano attività d'istituto oppure espletino funzioni di autista, portinaio, «alzasbarra» o di rappresentanza;

2) per quali motivi i 1.600 carabinieri impegnati giornalmente per il servizio di traduzione debbano continuare fino al 1° gennaio 1996 a svolgere compiti propri del Corpo di polizia penitenziaria;

3) se non si ritenga urgente intervenire per vietare l'utilizzazione di militari nella conduzione di bar e circoli, anche in attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 25 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, che proroga fino al 30 giugno 1993 il termine per la soppressione delle gestioni fuori bilancio.

(3-00657)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, colleghi, i militari dell'Arma dei carabinieri in servizio presso Ministeri, Stati maggiori e Grandi Unità, oltre a garantire la sicurezza delle amministrazioni e degli enti suddetti, disimpegnano funzioni di polizia militare e polizia giudiziaria, nel rispetto della normativa penale comune e militare, nonché di quella amministrativa.

D'altronde, anche i servizi di vigilanza alle infrastrutture sono ricompresi nei compiti di sicurezza e connessi alle funzioni di polizia, in quanto offrono utili spunti e riscontri informativi ed investigativi.

Nello specifico settore il Comando generale dell'Arma ha comunque avviato una verifica al fine di studiare la riduzione del personale attualmente impiegato, salvaguardando le esigenze di polizia militare e di sicurezza.

I motivi per cui è previsto che l'Arma disimpegni, fino al 31 dicembre 1995, l'onere dei servizi di traduzione, sono da rinvenire nel disposto della legge 15 dicembre 1990, n. 395, che ha subordinato l'assunzione dei servizi in parola da parte della Polizia penitenziaria al conseguimento, per quella data, dei previsti incrementi di personale. Si è peraltro in attesa dei provvedimenti di legge concernenti il potenziamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Con riferimento alle «gestioni fuori bilancio», si soggiunge che il recente decreto-legge 30 agosto 1993, n. 330, ha disposto all'articolo 39 un ulteriore differimento dei termini per la loro soppressione.

Comunque, per contenere l'impiego di personale militare, già nel 1981, il Ministro *pro tempore* aveva autorizzato l'utilizzazione di personale civile della Difesa per il funzionamento di queste gestioni, consentendo, in mancanza di tale personale, l'impiego di militari nei limiti strettamente indispensabili.

Inoltre, è già stato disposto un progressivo affidamento dell'attività di gestione a imprese civili e l'impegno dei carabinieri nel settore di cui trattasi sarà ulteriormente ridotto, e presumibilmente azzerato, a partire dal 1994.

La volontà di procedere al recupero di tutto il personale militare possibile a favore delle preminenti esigenze operative trova, del resto, riscontro nei provvedimenti sin qui adottati dall'Amministrazione della

difesa che hanno consentito, a tutt'oggi, il reimpiego in attività di istituto di un ufficiale superiore, 35 sottufficiali e 216 appuntati e carabinieri.

LORETO. Signor Presidente, purtroppo devo dichiararmi del tutto insoddisfatto per la risposta data dal rappresentante del Governo all'interrogazione 3-00657, nonostante mi sia sforzato di cogliere i lati positivi di talune posizioni espresse dal Governo. Sottolineo pertanto che ho ascoltato senza alcun pregiudizio quanto dichiarato dall'onorevole Sottosegretario.

Nella sua risposta, l'onorevole Giagu Demartini non si è espresso in termini chiari. Sono state fatte affermazioni che sarebbe eufemistico definire opinabili, secondo le quali anche i servizi di vigilanza alle infrastrutture sarebbero ricompresi tra i compiti di sicurezza e connessi alle funzioni di polizia. Sostenere che i carabinieri in servizio presso i Ministeri, Stati maggiori e Grandi Unità garantiscono sicurezza è un'affermazione che non risponde al vero, e dico questo non perchè i carabinieri non siano in grado di assicurare la sicurezza, ma perchè ritengo che questa si possa garantire in molti altri modi, anche con l'impiego di guardie giurate e degli stessi militari che appartengono al corpo armato le cui infrastrutture sono sottoposte a vigilanza. Ad esempio, la caserma dell'Esercito può essere vigilata dai militari dell'Esercito stesso; ugualmente una caserma dell'Aeronautica può essere controllata dai militari appartenenti a quest'ultima.

A mio avviso, non è assolutamente necessario utilizzare carabinieri come «alzasbarre» nelle caserme.

Inoltre, l'onorevole Sottosegretario sostiene che i carabinieri hanno compiti di polizia militare. Siamo pienamente d'accordo su questo, che può essere considerato l'elemento positivo ed indubitabile della risposta fornita dal rappresentante del Governo; ugualmente egli giustamente sostiene che essi svolgono compiti di polizia giudiziaria. Ma è giusto che essi facciano anche gli «alzasbarre» e gli autisti? Ritengo che si sia esagerato nell'utilizzare impropriamente i carabinieri, soprattutto quando poi si inviano i soldati in Sicilia per l'assolvimento di compiti che dovrebbero essere svolti dai carabinieri. È alquanto evidente in questo caso l'inversione di ruoli tra l'Esercito e l'Arma dei carabinieri.

Comunque, l'onorevole Sottosegretario ha risposto che si sta cercando di ridurre il numero dei carabinieri impiegati in taluni compiti e che si sta procedendo a tagli di personale utilizzato in determinati settori. Ma questo - devo concludere - abolendo quanto stabilito dalla circolare del generale Viesti, ad esempio, sull'utilizzo dei carabinieri come camerieri? La mia è una domanda provocatoria. Lo stesso generale Federici, che inizialmente aveva fatto capire che avrebbe accantonato la circolare del suo predecessore, il 7 aprile del 1993, davanti all'assemblea del Cocer, ha testualmente dichiarato: «Ho visto il comandante, un generale di brigata, presentarsi col conduttore carabiniere. Ho immediatamente sciolto il nucleo carabinieri di quel comando e ho restituito i carabinieri al comando generale. Questo non è tollerabile, i carabinieri presso le Grandi Unità devono esserci, la polizia militare è importante, però devono essere impiegati bene, non come autisti, non come dattilografi: devono fare i carabinieri».

Uguualmente, con lettera in data 8 luglio 1993, lo stesso comandante generale ha comunicato all'assemblea del Cocer di avere dato incarico al vice comandante generale «di verificare la possibilità di procedere ad ulteriori tagli, salvaguardando le esigenze di polizia militare e di sicurezza».

Quindi, su questo argomento si può ancora dire molto, soprattutto quando si è in presenza di una forte e decisa presa di posizione da parte dello stesso comandante generale dell'Arma, generale Federici.

Vi è poi un'altra questione: l'utilizzo di fatto dei carabinieri in compiti di polizia penitenziaria. Nella risposta si sostiene che si era in attesa di una normativa volta a potenziare l'organico della polizia penitenziaria, in attuazione della legge n. 395 del 1990. Dall'approvazione di questa legge sono passati tre anni, più che sufficienti per arrivare ad un potenziamento di organico soprattutto nel momento in cui si avverte la necessità di impiegare per compiti di istituto i carabinieri impropriamente utilizzati. Quindi, ritengo che al riguardo occorra compiere un ulteriore sforzo per liberare queste unità operative appartenenti all'Arma dei carabinieri dall'assolvimento di compiti impropri, che devono essere svolti istituzionalmente da altri Corpi.

Per quanto concerne poi l'impiego di personale militare per il funzionamento delle gestioni fuori bilancio, è stato ricordato che nel 1981 il Ministro impiegò personale civile per lo svolgimento di tali compiti. Si è aggiunto poi che si sta pensando di azzerare tutto dal 1994, affidando anche la gestione di questi servizi a ditte esterne. Tutto questo evidenzia una palese contraddizione, da cui si deduce che si vuole approfittare il più possibile della proroga dei termini per la soppressione delle gestioni fuori bilancio, come previsto da un recente decreto-legge. Ho presentato questa interrogazione quando ormai era stato emanato il suddetto decreto-legge, in cui si prevedeva il 30 giugno 1993 come termine ultimo.

Nella risposta si coglie quasi una sorta di compiacimento per aver individuato questo mio errore, e cioè che non sono a conoscenza della proroga fino al 31 dicembre, affermazione questa - lo ribadisco - in evidente contraddizione con il richiamo ad un provvedimento che nel frattempo si sarebbe potuto prendere e che assunse lo stesso Ministro della difesa nel 1981, quando tali attività furono affidate a civili oppure date in appalto a ditte esterne.

Mi dichiaro insoddisfatto anche per l'affermazione finale, piuttosto enfatica, dell'onorevole Sottosegretario. Egli ha dichiarato che finora l'Amministrazione della difesa ha assunto provvedimenti «che hanno consentito, a tutt'oggi, il reimpiego in attività di istituto di un ufficiale superiore, 35 sottufficiali e 216 appuntati e carabinieri».

Ritengo che 252 unità siano un dato irrisorio considerato il numero di unità non utilizzate in compiti di istituto, che in totale ammonta a diverse migliaia.

Nel sottolineare ancora una volta la mia profonda insoddisfazione per la risposta data, evidenzio che soprattutto da parte dei carabinieri stessi vi è la volontà di poter svolgere i compiti di istituto, per i quali si sono arruolati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio lo svolgimento delle restanti interrogazioni ad un'altra seduta della Commissione.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA